



Il Premio Pietro Porcinai a Piazza San Babila

A conclusione dei lavori della Giuria è stato conferito all'architetto Luigi Caccia Dominioni il Premio Pietro Porcinai per l'edizione 1997/1998. Il Premio, che sottolinea la propria vocazione di riconoscimento significativo nel settore dell'Architettura del Paesaggio Italiana, nasce da una felice collaborazione tra la rivista ACER e l'AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio). Siamo andati a trovare l'Arch. Caccia Dominioni nel suo studio di Piazza S. Ambrogio a Milano

Tre immagini di Piazza San Babila: in alto a sinistra, primo piano della vasca d'acqua e, sullo sfondo, il pinnacolo con la "polla" d'acqua. Sopra il getto d'acqua che scandisce il tempo, ogni quarto d'ora. In basso, ancora il pinnacolo con il percorso d'acqua che porta alla vasca.

Intervistare Caccia Dominioni anche se a distanza di anni, procura la medesima, particolare sensazione. Una rara atmosfera di silenzio e rigore di gesti misurati di precisione e nello stesso tempo la percezione di una grande genialità che aleggia nell'aria che diventa sintesi nelle sue parole spesso semplici, certissime come pietre, preziose per chi deve catturare in poche frasi l'essenza di una vitalità spesa per amore dell'architettura.

Come ha affrontato il progetto di questa "nuova" Piazza San Babila e quale è stato lo spunto progettuale?

I fontanili che irrigavano le marcite e da ciò l'idea dell'acqua, nella sua rappresentazione non lirica ma operosa direi quasi "operaia", umile. Non la fontana grandiosa, con un grande getto che sarebbe ricaduto in un grande vaso; la grande maestosa fontana che avrei voluto, ma che non ho potuto realizzare. Ma l'acqua di Milano, umile che da una polla (il Fontanile) sgorga in un velo e scorre tracimando per irrigare le marcite ed incanalata raggiunge poi lo spazio aperto. La fontana con l'acqua semplice di fontanile, ma è anche la fontana dei Navigli e dei canali navigabili, quell'acqua che alle chiese ed ai palazzi di Milano dal Lago Maggiore e dal Lago di Como ha portato per via d'acqua, proprio nel

centro di Milano quei massi di granito di Baveno e di Montorfano piuttosto che quei graniti della Val Masino o della Valtellina, necessari alla costruzione di tali edifici e che sono qui rappresentati nel pinnacolo principale e nella fontana dall'acqua umile. La Fontana dove l'acqua della polla dei fontanili del cippo, sommessa passa alle acque tracimanti della vasca così come il verde con la tranquilla, discreta fioritura entra pure sommessamente a fiancheggiare, proteggere e decorare i fianchi della vasca, mentre più potenti, a compensare il pinnacolo, dall'altra parte si ergono i grossi "cabocon" ovali in mortella nera nella più classica delle siepi lombarde. Altro elemento informatore del progetto quello legato alla necessità di riorganizzare gli spazi urbanistici senza creare ostacoli limitati, rallentamenti. Infatti è certamente questo uno dei motivi progettuali, la fontana posta in diagonale permette il transito pedonale senza allungamento alcuno, ma anzi vuole rappresentare una "sorta di guida alla scorciatoia" e nello stesso tempo dovrebbe segnare il tempo, ogni quarto d'ora con i suoi zampilli che cambiano di altezza.

Quali sono state le difficoltà e quali gli spunti progettuali ad esse collegate?

E' stata la difficoltà di fare una Fontana con una metropolitana a 40 cm sotto i



PREMIO PIETRO PORCINAI 1997/1998

Alla sistemazione di Piazza San Babila a Milano

Arch. Luigi Caccia Dominioni

Motivazione della Giuria

"Un'opera che esprime al suo massimo una forte relazione con il personaggio Porcinai per l'assoluta concretezza della soluzione, per la rapida esecuzione, per l'uso raffinato degli elementi naturali (acqua, pietra, piante), sapientemente contestualizzati in uno dei paesaggi urbani più complessi della città di Milano. La Giuria ha anche ritenuto che la soluzione abbia saputo esaltare i vincoli, non solo culturali ma anche normativi e tecnologici, trasformandoli in architettura, creando da un incrocio disordinato di strade, circondato da edifici di inizio Novecento e contemporanei una piazza amabilmente vissuta, luogo di incontro e di svago, sottolineata da elementi simbolici che riassumono lo spirito della città, con un uso accurato dei materiali che rimandano al contesto edificato.

La Giuria ha anche riconosciuto in quest'opera una sintesi felice di un lungo percorso culturale e professionale che ha visto l'architetto Caccia Dominioni protagonista operoso nei diversi campi dell'attività creativa: residenza, industria, parchi, giardini, arredamento, con una competenza e una capacità di innovazione nella tradizione, che rappresenta una delle migliori testimonianze della sua contemporaneità"

piedi e dalla quale emergevano ben tre scale d'uscita, ed in più il dover fare una fontana in una Piazza, come Piazza San Babila che Piazza non è. Al di sotto della pavimentazione, infatti, avevo a disposizione 30-40 cm e per recuperare spazio ho dovuto creare leggere pendenze in risalita. L'impianto di ricircolo dell'acqua era pertanto sovradimensionato per quello spessore. La poca o meglio limitata portata delle strutture di copertura della metropolitana mi ha impedito di utilizzare il pinnacolo in blocco massiccio così come avevo previsto e pertanto ho dovuto optare per una fontana cava al suo interno. Devo ringraziare in questo anche le capacità operative del settore Tecnico della Fiera che mi ha permesso di superare grandi difficoltà nel rispetto delle idee progettuali da me espresse. Se proprio si deve pensare ad una ispirazione a posteriori questa potrebbe essere il ricordo delle "Piazze d'Italia" di De Chierico.

«Che consiglio vuole dare ad un giovane che comincia questa professione?»

Quello che mi sento di raccomandare

sempre è di lavorare con serietà cercando prima di tutto di comprendere l'ambiente, di concentrarsi sull'importanza del proprio lavoro, cercando di capire che a volte un ostacolo o un ingombro fisico in meno può salvare una vita umana. Ricordo che molti anni fa, durante i lavori in un cantiere, un operaio perse l'equilibrio e cadde dall'impalcatura. Mi ricordo ancora che lo caricai sulla macchina, come un fulmine come un fulmine lo accompagnai in ospedale e riuscimmo a salvargli la vita.

Questo ancora oggi per me rappresenta un monito, prima di chiudere o di allungare un percorso, di impedire un passaggio bisogna riflettere a lungo ed interrogarsi, sui possibili effetti negativi che il nostro operare può avere.



In primo piano, il "cabocon" di mortella e sullo sfondo il pinnacolo. Sotto: diversi scorci della piazza.

«Lei oggi riceve il Premio Pietro Porcinai, cosa ne pensa?»

Ho conosciuto Pietro Porcinai in gioventù spesso lui è intervenuto in progetti di case che avevo seguito come Villa Puri a Genova, o il Giardino di casa Vigoni, o casa Bolchini. Ho sempre provato per lui una grande ammirazione, per questo pur essendo di mia natura schiva sono contento di ricevere questo riconoscimento, che porta un nome così illustre ed amato da chi di architettura dei giardini se ne intende.

a cura di Novella B. Cappelletti

